

COMMENTI & ANALISI

La soluzione di un progetto Lago Adriatico

Geopolitica economica europea e italiana combinata con quella securitaria. Il lato più vulnerabile dell'Ue, considerando un presidio di sicurezza robusto su quello ucraino-baltico, è l'area balcanica occidentale ed orientale, perché non ben integrata e quindi esposta ad azioni eurodivergenti o autoctone o esterne. Tale problema è noto e ha spinto l'Ue a programmare l'inclusione delle aree balcaniche rimaste esterne e a un condizionamento di quelle interne più tentate da penetrazioni russe, cinesi e turche non eurocompatibili. Ma tale processo di euroconvergenza appare insufficiente e andrebbe accelerato oltre che innovato.

Il motivo di questa considerazione deriva dall'analisi della strategia di Pechino finalizzata a prendere/rinforzare il controllo economico della Serbia. Dopo la riduzione dell'influenza cinese e russa sull'Ungheria a causa della rimozione di Orban dal potere esecutivo va annotato il risultato della lunga visita del presidente serbo Vucic in Cina: enormi investimenti industriali che di fatto ren-

DI CARLO PELANDA

derebbero la Serbia una colonia cinese, leva per la proiezione commerciale nel resto d'Europa. Non è chiaro come la penetrazione russa nei Balcani sia armonizzata con quella cinese, ma, data la dipendenza di Mosca da Pechino, è probabile la sottomissione della prima alla seconda.

Pur più in piccolo, è rilevabile una penetrazione turca nell'area islamica balcanica, parte dell'Albania, Kosovo e Bosnia. In sintesi, sta aumentando il rischio di instabilità e di competitività non regolabile nell'area sud-orientale europea. Il punto: l'Italia non sta riuscendo a mettere la stabilizzazione dei Balcani a un livello più alto nelle priorità dell'Ue, pur tentando. Pertanto suggerisco di esplorare un'operazione transnazionale/regionale con elevato potenziale sia securitario sia finanziario: il progetto Lago Adriatico. Cioè creare una comunità con molteplici progetti economici collaborativi tra le nazioni costiere dell'Adriatico già incluse nell'Ue e ancora no, ma estenden-

do la collaborazione alle nazioni senza accesso al mare come Ungheria, Bosnia, Serbia, Kosovo, Macedonia del Nord e San Marino. Quest'ultimo micro-Stato sovrano - in procinto di siglare un accordo con l'Ue - è forse miglior candidato neutrale a ospitare l'assemblea e la governance della comunità adriatica allargata stessa.

Tale suggerimento è nato da una simulazione del potenziale economico: un'integrazione più profonda di questa area transnazionale - ben connessa al mercato europeo e oltre - diventerebbe un fortissimo moltiplicatore di ricchezza industriale e finanziaria.

Tale esito permetterebbe alle piccole nazioni oggetto di condizionamento russo e/o cinese di avere soluzioni di ricchezza diverse ed eurocompatibili. Inoltre l'eventuale successo del Lago Adriatico potrebbe suggerire soluzioni per il Mar Nero e per il Mediterraneo orientale.

Raccomando sia una conversazione tra Roma e Atene sul tema sia più incontri con la finanza di investimento delle nazioni interessate. (riproduzione riservata)